

APPELLO A CHI AMA LA TERRA E LA COLTIVA

Nel 2020 nasce il protocollo "CAMICI e TRATTORI" stipulato da Coldiretti e SIGA (Società Italiana di Genetica Agraria) per l'applicazione delle nuove biotecnologie in agricoltura. Questa mossa propagandistica ha portato nel giro di pochi anni anche CIA e Confagricoltura a promuovere fermamente per la prima volta in Europa la sperimentazione in campo aperto e la deregolamentazione dei nuovi OGM. Decisioni prese nonostante la evidente realtà dei coltivatori di OGM nel resto del mondo, sempre più indebitati e che si trovano a far fronte ad aumenti del costo delle sementi fino al 463%.

Definiti dai suoi promotori anglosassoni come *new breeding techniques* (NBT) o *new genomic techniques* (NGT), in Italia sono denominate Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), con lo scopo di scongiurare eventuali opposizioni, i nuovi OGM non sono altro che gli ultimi ritrovati dei laboratori di genetica, per tagliare il DNA, silenziare alcuni geni, amplificarli o per inserire sequenze nucleotidiche di altre varietà e quindi costruire nuove cultivar brevettabili.

Le promesse sono le stesse dei vecchi OGM: "nutrire il pianeta rispettando l'ambiente" quindi piante più produttive, più resistenti ai patogeni e alla siccità e più resilienti ai nuovi scenari climatici. Ma la propaganda degli industriali delle sedicenti "scienze della vita", oramai ripetuta con entusiasmo anche dalle istituzioni e dai centri di ricerca pubblici, cela la vera finalità: trovare nuove forme di profitto a spese della collettività e soprattutto dei contadini. Non è un caso che delle 90 sperimentazioni che si stanno svolgendo in Europa, solo 6 riguardano varietà con tratti genetici resistenti ai cambiamenti climatici. Il profitto passa attraverso la brevettabilità del vivente che ad oggi ha portato le grandi multinazionali dell'agritech a controllare da sole il 62% delle sementi mondiali commercializzate. Altro che maggiori possibilità per gli agricoltori!

E i ricercatori pubblici, presentati spesso come al di sopra degli interessi economici perché spinti da obiettivi filantropici per natura, si manifestano per quello che sono, tecno-scienziati speculatori che usano i fondi e gli spazi pubblici per sviluppare delle piante *high-tech* di cui il settore privato si appropria per portarle sul mercato e ottenere profitto. E' il caso dello *spin off* dell'Università di Verona Edivite che ha sviluppato la vite chardonnay modificata con la presunta resistenza alla peronospera. Gli esperimenti si stanno svolgendo presso il campo sperimentale di biotech-UNIVR con sede a villa Ottolini Lebrecht a San Floriano di San Pietro in Cariano (VR) e presso l'azienda VITITALI Società Agricola in via romana 34/a a San Pietro Viminario (PD).

Le confederazioni di categoria italiane promuovono queste tecnologie come precise e sicure. In realtà molti gruppi di ricerca in tutto il mondo, ad esempio "l'Agenzia per la Salute e la Sicurezza Alimentare Francese", dichiarano che queste nuove piante potrebbero sviluppare tossine e nuovi allergeni, potenzialmente dannosi alla salute umana, animale, e vegetale.

In Europa il tentativo è di deregolamentare i nuovi OGM/TEA, equiparandoli a piante selezionate con metodi convenzionali. Questo comporterebbe il rischio di impollinazioni spontanee da un campo ad un altro, renderebbe di fatto impossibile scegliere di non mangiare o non coltivare prodotti TEA, e paradossalmente un contadino che da sempre pratica un'agricoltura naturale, potrebbe essere denunciato per violazione del brevetto, perdere la certificazione bio, sanzionato e alla fine vedersi distruggere perfino il raccolto. Il vero principio di precauzione sta nel non coltivare queste tecno-piante, nemmeno ai fini sperimentali!

Non si tratta di una battaglia solo contadina, la questione riguarda tutti coloro che credono che privatizzare il vivente significhi privare la collettività della possibilità di provvedere al proprio sostentamento e che la biodiversità agricola - vera fonte libera di cibo nutriente - non si produca ingegnerizzando il DNA. Fermiamoli per impedire che il cibo si riduca a merce prodotta in laboratorio e non più dalla terra. Torniamo ad una produzione del cibo locale e non asservita a logiche di mercato. Alla guerra genetico commerciale al vivente opponiamo la condivisione e l'autonomia delle comunità.

Liberiamo la terra dalle imprese biotecnologiche!

DOMENICA 19 GENNAIO DALLE ORE 11.00
PRESIDIO DI FRONTE AL DIPARTIMENTO DI BIOTECNOLOGIE A SAN FLORIANO,
SAN PIETRO IN CARIANO (VR)